

MARTEDI' 5 MARZO 2024 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 18,21-35.

In quel tempo Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito.

Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa.

Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!

Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.

Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato.

Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?

E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Nerses Snorhali (1102-1173)

patriarca armeno

Seconda parte, § 497-501; SC 203

Perdonare fino a settanta volte sette!

Quando Pietro ti ha interrogato quante volte doveva perdonare a suo fratello, non hai detto: "Sette volte", ma "Quattrocentonovanta volte*"! In questo numero sono contenuti gli anni della nostra vita quaggiù, sette periodi della nostra vita che passa: in tutto il tempo che siamo in questo corpo bisogna perdonare a chi si pente. E, anche se fossi l'ultimo a non perdonare al debitore, a causa della natura malata della mia anima, e ad essere imperfetto nel fare il bene, tuttavia si compia in me per mezzo Tuo la parola del tuo comandamento, a me data; perdonami le colpe, i debiti verso Te, che sono più numerosi della sabbia del mare. La legge delle Settanta volte non sia soltanto sulla mia misura, povero me, ma si rinforzi ancora di più la tua legge, secondo la tua misericordia che non ha limiti. * Con "Quattrocentonovanta volte" l'autore indica "70 volte 7 volte"